

Interpellanza n. 48

presentata in data 23 settembre 2026

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Vitri, Catena, Mastrovincenzo

Promozione e sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili nelle Marche e delle reti e sistemi di accumulo

I sottoscritti consiglieri regionali,

Premesso che:

il costo dell'energia continua a rappresentare uno dei principali fattori di difficoltà per famiglie e imprese, incidendo sul potere d'acquisto, sulla competitività del sistema produttivo e sulla tenuta di interi comparti economici;

la crisi energetica degli ultimi anni ha dimostrato la vulnerabilità di un Paese ancora fortemente dipendente dall'importazione di combustibili fossili e quindi esposto alle oscillazioni dei mercati internazionali e alle conseguenze delle crisi geopolitiche;

di fronte a tale situazione, la politica energetica nazionale non ha impresso alle fonti rinnovabili, alle reti, agli accumuli, all'autoproduzione e all'efficienza energetica l'accelerazione necessaria e possibile;

la Commissione europea ha previsto per il periodo 2026-2028 la possibilità di ampliare la flessibilità delle regole di bilancio alle misure finalizzate alla sicurezza energetica, fino allo 0,3 per cento del PIL annuo e allo 0,6 per cento cumulato;

per l'Italia tale opportunità può determinare nuovi margini nell'ordine di circa 14 miliardi di euro, che devono rappresentare un'occasione per modificare strutturalmente il sistema energetico nazionale e non l'ennesimo strumento per rinviare le scelte necessarie;

Preso atto che:

Nel programma elettorale della coalizione di centrodestra "Più Marche" a sostegno della candidatura del Presidente Francesco Acquaroli alle elezioni regionali 2025 si sottolineano temi e si prendono formalmente impegni, poi ribaditi nella prima seduta del Consiglio regionale della XII Legislatura, quali "più energia rinnovabile, meno emissioni"; "potenziare l'uso delle fonti rinnovabili"; "ridurre il deficit elettrico regionale";

Rilevato che:

l'Italia deve realizzare nei prossimi anni decine di GW di nuova capacità rinnovabile per conseguire gli obiettivi già fissati al 2030;

nella nostra Regione, il Piano Regionale Energia e Clima (PREC), adottato con la DGR n. 1148 del 21 luglio 2025, punta a raggiungere 2,3 GW (gigawatt) di nuova potenza da fonti rinnovabili entro il 2030;

tuttavia, lo sviluppo delle rinnovabili è stato invece rallentato da procedure autorizzative complesse, continue modifiche normative, conflitti istituzionali, ritardi nell'individuazione delle aree idonee e mancanza di una politica industriale organica;

inoltre, alla crescita della produzione rinnovabile non è stata accompagnata con sufficiente tempestività una strategia altrettanto ambiziosa per reti e sistemi di accumulo;

Considerato che:

Regione Marche dispone di competenze rilevanti in materia di programmazione energetica, autorizzazioni, utilizzo dei fondi europei, promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e sostegno agli investimenti di cittadini, imprese ed enti locali;

nonostante la legge regionale sulle Comunità Energetiche risalgia al 2021, il bando regionale dedicato al finanziamento delle CER è stato pubblicato soltanto nel luglio 2026, con apertura delle domande fissata al settembre 2026;

solo nel 2026 la Giunta regionale ha inoltre avviato la mappatura degli immobili di proprietà della Regione per verificarne l'idoneità all'installazione di impianti fotovoltaici e quale primo passo per la costituzione della Comunità Energetica Regionale;

solo con l'incontro dello scorso 16 settembre 2026 è stato avviato il percorso di confronto con le categorie e tutti i portatori di interesse sulla proposta di legge regionale per l'individuazione delle

cosiddette “aree idonee”, ulteriori a quelle stabilite al livello nazionale, ovvero le zone nelle quali potranno essere installati gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; si tratta di iniziative positive ma evidentemente tardive rispetto alla dimensione dell'emergenza energetica, agli obiettivi europei al 2030 e alle opportunità disponibili da anni; non è sufficiente annunciare oggi la costituzione di una Comunità Energetica Regionale o pubblicare un bando dopo anni di attesa: occorre misurare quanta nuova potenza rinnovabile viene effettivamente installata, quanta energia viene prodotta, quanti cittadini e imprese vengono coinvolti e quale riduzione dei costi energetici viene realmente conseguita; la Regione Marche avrebbe dovuto esercitare un ruolo assai più forte di programmazione, coordinamento e impulso, accompagnando Comuni, imprese, famiglie e territori nella costruzione di una vera strategia regionale per l'autonomia energetica;

Ritenuto che:

non sia più sufficiente chiedere alla Regione Marche di sollecitare il Governo nazionale, perché la Giunta regionale deve assumere direttamente le responsabilità che le competono; la risposta al caro energia non debba consistere principalmente nell'erogazione periodica di contributi destinati a pagare una quota delle bollette, lasciando inalterata la dipendenza energetica delle famiglie; le risorse pubbliche devono invece consentire alle famiglie di produrre direttamente e accumulare una quota crescente dell'energia che consumano; sia pertanto necessario realizzare un grande programma di contributi per l'installazione nelle abitazioni di impianti fotovoltaici, sistemi di accumulo, solare termico, pompe di calore e sistemi intelligenti di gestione dell'energia; tali contributi debbano essere accessibili anche alle famiglie con minore disponibilità economica, evitando che la transizione energetica diventi un'opportunità riservata a chi dispone già delle risorse necessarie per sostenere l'investimento; la Regione Marche debba quindi affiancare alla richiesta di un piano nazionale una propria politica regionale straordinaria per l'autoproduzione energetica, utilizzando in maniera coordinata risorse regionali, FESR e ogni ulteriore disponibilità nazionale ed europea;

Tutto ciò premesso e considerato,

INTERPELLANO

Il Presidente e la Giunta regionale se intendano, in base agli intendimenti e linee politico-programmatiche presentate:

1. prevedere un programma regionale strutturale per l'autonomia energetica delle abitazioni, integrativo rispetto agli strumenti nazionali;
2. predisporre misure specifiche per l'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica;
3. definire entro tempi certi un Piano straordinario regionale per le fonti rinnovabili, indicando per ciascun anno fino al 2030 gli obiettivi di nuova potenza installata, produzione attesa, capacità di accumulo e riduzione delle emissioni;
4. dare finalmente piena attuazione alla legge regionale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, superando i ritardi accumulati e assicurando assistenza tecnica ai Comuni e alle comunità locali nella progettazione, costituzione e gestione delle CER;
5. rendere operativa in tempi rapidi la Comunità Energetica Regionale, trasformando gli immobili, gli ospedali, le aree e le superfici disponibili del patrimonio regionale in luoghi di produzione di energia rinnovabile;
6. pubblicare annualmente un rapporto sullo stato della transizione energetica delle Marche contenente almeno nuova potenza rinnovabile installata, energia prodotta, capacità di accumulo, numero e potenza delle CER operative, risorse impegnate e spese e riduzione delle emissioni conseguite;
7. accelerare, nell'ambito delle competenze regionali, le procedure autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili, garantendo contemporaneamente tutela del paesaggio, corretta pianificazione territoriale e certezza dei tempi;
8. chiedere al Governo nazionale un piano vincolante per il potenziamento delle reti elettriche e dei sistemi di accumulo necessario a sostenere la crescita delle fonti rinnovabili.